



Papa ai leader: «L'Unione non sia soltanto regole»

Il pontefice lancia un appello alla solidarietà: «Populismo figlio dell'egoismo»
Il premier Gentiloni aprirà oggi la cerimonia: «Ora uniti per ritrovare lo slancio»

di Fiammetta Cupellaro
ROMA

«L'Europa ritrova speranza nella solidarietà, il più efficace antidoto ai moderni populismi». Parole che non lasciano spazio a dubbi quelle pronunciate ieri da papa Francesco davanti ai 27 capi di Stato e di governo che, insieme ai rappresentanti della Ue, sono arrivati a Roma per i 60 anni dei Trattati che fondarono la comunità europea. Lui, argentino, è tornato a parlare del continente al quale guarda tutto il mondo e che gli è caro, anche per le sue origini familiari. Nella sala regia del Palazzo Apostolico, accanto alla cappella Sistina, il Papa ha parlato a lungo dell'Europa che deve ritrovare la speranza lasciandosi alle spalle i muri e le dure regole della finanza.

Prima della Dichiarazione che oggi sarà firmata in Campidoglio e che sancirà l'avvio della nuova Europa, "unita" ma "a due velocità", sono state le parole di Bergoglio a rilanciare al mondo l'importanza dell'Unione, definita «famiglia di popoli» nella «consapevolezza di essere parte di un solo corpo». «E se un membro soffre, tutti soffrono» ha detto il pontefice riferendosi all'attentato di Londra. Perché «la solidarietà non è un buon proposito, ma è caratterizzata da fatti e gesti concreti».

Un discorso quello di Francesco, pronunciato davanti ai rappresentanti delle istituzioni europee, da Federica Mogherini ad Antonio Tajani a Jean-Claude Juncker. Accanto a loro Paolo Gentiloni per la prima volta in Vaticano in veste di premier, con il ministro degli Esteri, Alfano. E davanti ai padri fondatori dell'Europa, le parole del pontefice sono risonate chiare. Ritornare a Roma sessant'anni dopo «non può essere un viaggio nei ricordi, quanto piuttosto il desiderio di riscoprire la memoria vivente di quell'evento».

A Roma il 25 marzo 1957 «furono gettate le basi politiche giuridiche e sociali della nostra civiltà» e spesso ci si dimentica che un'altra grande

Evoluzione dell'Unione Europea



«Mattarella: la costruzione va completata oppure questo equilibrio instabile non durerà»

«La Grecia non scioglie le riserve sul documento. Juncker: alla fine Tsipras firmerà»

conquista, frutto della solidarietà sancita quel giorno, è stato il più lungo tempo di pace degli ultimi secoli». «In un mondo che conosceva bene il dramma dei muri era ben chiara l'importanza di lavorare per un'Europa unita e aperta» ha

sottolineato il Papa. «E se all'epoca "generazioni ambivano a veder cadere i segni di una forzata inimicizia", adesso si disdice "di come lasciar fuori i pericoli del nostro tempo a partire dalla lunga colonna di donne, uomini e bambini».

Bergoglio: il 25 marzo 1957 ci ha lasciato un'altra grande conquista: il più lungo tempo di pace degli ultimi secoli. Un bene non scontato

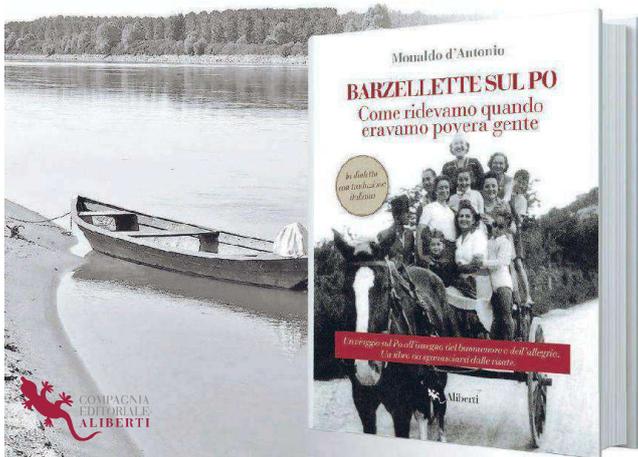
Dunque, occorre ricominciare a pensare «in modo europeo» e, rivolto ai vertici di Bruxelles, il Papa ha rilanciato: «L'Europa non può essere un insieme di regole da osservare, ma un modo di concepire l'uomo, a partire dalla sua dignità. Non si pieghino gli ideali fondativi alle necessità economiche». Alla fine i saluti, quelli più calorosi con Juncker e Merkel, un abbraccio con Hollande mentre è stato con Tsipras il colloquio più lungo.

Stamattina gli occhi sono puntati sul Campidoglio dove i 27 firmeranno la Dichiarazione di Roma. Il testo dovrebbe essere firmato da tutti, anche dalla Polonia. Manca solo la Grecia a sciogliere la riserva, ma Juncker è convinto che alla fine Tsipras firmerà. E ieri a Palazzo Chigi, nel susseguirsi di eventi che hanno preceduto la cerimonia in Campidoglio, Gentiloni ha difeso il modello di welfare europeo. «L'Europa del futuro deve ripartire dal lavoro». Poi nel pomeriggio ha esortato i partner europei: «I trattati di Roma segnarono l'inizio di un percorso che non si è fermato: oggi abbiamo il dovere di ritrovare lo slancio e soluzioni comuni». E il presidente Mattarella che oggi incontrerà i 27 al Quirinale lancia un monito: «Il Parlamento europeo è ben consapevole che alla costruzione europea mancano pezzi e che va completata. Diversamente, l'equilibrio instabile, che la caratterizza, non potrà durare».

Bergoglio atteso da 700mila fedeli al parco di Monza



La visita di papa Francesco oggi a Milano avverrà tra imponenti misure di sicurezza ma quella che si presenterà al pontefice non sarà una città «blindata», bensì aperta. A vigilare sul Santo Padre ci saranno oltre 2.500 tra agenti e militari, che faranno capo a una centrale operativa supertecnologica. Ciononostante i cittadini potranno spostarsi senza trovarsi di fronte a zone interdette (traffico veicolare e alcune fermate della metro a parte), e soprattutto potranno avvicinare Francesco lungo il percorso, nel quartiere di periferia dove si recherà e in piazza Duomo (foto), durante l'Angelus. «Ovviamente c'è una particolare attenzione dopo i fatti di Londra - ha sottolineato il prefetto Luciano Lamorgese - ma le misure di sicurezza erano già al massimo livello per la visita del Santo Padre». Secondo quanto spiegato, oltre ai 2.500 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri ci saranno 3.800 volontari della Curia e 4.200 della Protezione civile. Saranno impegnate nel maxi evento anche 120 squadre del 118 con 80 ambulanze, 6 auto mediche e 5 posti medici avanzati nonché 150 vigili del fuoco con una quarantina di mezzi pronti a intervenire tra cui anche nuclei speciali come quello Nbc (per gli interventi chimico-radioattivi). A vigilare sullo svolgersi degli eventi ci saranno anche 200 telecamere del Comune di Milano oltre ad altre 300 dell'Atm, montate sui mezzi pubblici o nei mezzanini. In allerta anche gli ospedali della zona, con personale rafforzato. Meno visibili, ma ovviamente presenti, saranno gli agenti e militari in borghese. Alla messa di oggi pomeriggio al parco di Monza è attesa una folla immensa. Ieri sera erano oltre 300mila i fedeli prenotati: sei volte il pubblico di un gran premio di Formula 1.



Barzellette sul Po

Come ridevamo quando eravamo povera gente

IL LIBRO È IN EDICOLA A SOLI € 8,80*

*Su richiesta per le edicole di Comacchio, Lagosetto e frazioni